

BUSSADERO

GENNAIO
2021
N. 440
ANNO XLI
EURO 6.00
P.L. 07.01.2021



MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

**GRAFICA
RINNOVATA!**

**IL GRANDE RITORNO
DEI FRATELLI SEVERINI**

GANG



**ARCHIVES II
NEIL YOUNG**

**IL BLUES DEL PREDICATORE
REVEREND JOHN WILKINS**

**LE CRONACHE DEL GHIACCIO E DEL FUOCO
KEITH JARRETT**

**L'EFFIMERA VITA DI UN MITO DURO A MORIRE
FLOWER POWER SOUND**

POLL 2020

**DYLAN E SPRINGSTEEN
VINCITORI EX AEQUO**

**REC
EN
SIONI**

**LUCERO - MOE. - JERRY GARCIA & MERL SAUNDERS - AARON FRAZER
JIMMY BUFFETT - WILLIE NELSON & Friends - DUKE ROBILLARD
Tributo a MERLE HAGGARD - LEO KOTTKE & MIKE GORDON**

ISSN 1827-5540



AARON FRAZER
INTRODUCING...
EASY EYE SOUND

» ★★★★★



Una instancabile attività di produttore ha portato **Dan Auerbach**, chitarrista e cantante dei Black Keys, a diventare uno dei nomi più ricercati in quella musica americana che si rivolge ad una riproposizione moderna del blues, del soul e del country. Basta ricordare i dischi prodotti per Ray LaMontagne, Yola, Early James, Leo Bud Welch, Jimmy

Duck Holmes e Marcus King per rendersi conto del lavoro fatto da Auerbach, sempre con risultati buoni se non eccellenti, spesso pubblicati sulla sua etichetta Easy Eye Sound. L'ultimo in ordine di tempo è **Introducing...** di **Aaron Frazer**, il cui titolo e copertina rimandano inequivocabilmente ad un mondo di soul anni sessanta, quando il falsetto, i ritmi morbidi e le canzoni di velluto concedevano una pausa di tranquilla sensualità nella sarabanda rock psichedelica che tuonava intorno. A scanso di equivoci dico subito che **Introducing...** potrà non incontrare i gusti di chi privilegia i muscoli e i toni forti del rock, ma è un disco di una piacevolezza estrema, cantato da Dio sulle falsariga dei più ammiccanti soulmen dell'epoca, con l'aggiunta di un quid di modernità in linea con le incisioni di Black Pumas, Yola, Malted Milk e il Marcus King di **El Dorado**. Originario di Brooklyn ma cresciuto a Baltimora, Aaron Frazer è entrato per la prima volta sotto i riflettori come polistrumentista e co-cantante dei Durand

Jones & The Indications, per poi studiare ingegneria del suono e registrare materiale d'archivio di blues nelle colline del Mississippi. La sua suadente voce in falsetto dalle sfumature femminee ha catturato l'attenzione di Dan Auerbach, meravigliato di come un batterista potesse esprimersi nello stesso tempo così bene anche con la voce. Registrato in una settimana nell'antico studio di Auerbach a Nashville con musicisti di Memphis che parteciparono alle session di Dusty Springfield e Aretha Franklyn, con il percussionista Sam Bacco e diversi membri dell'universo Daptone-Big Town Records in un melting tra giovani ed anziani che ha reso il mix sia antico che

**BEAUSOLEIL AVEC MICHAEL DOUCET**
EVANGELINE WALTZ
2 CD SUNSET BOULEVARD

» ★★½



Avviso per i naviganti: ormai per recensire alcuni CD di determinate etichette bisogna trasformarsi in detective degni di Nero Wolfe, Sherlock Holmes o Hercule Poirot (visto che parliamo di un CD in lingua francese). Credevo che i miei amici della Cleopatra fossero insuperabili nella cripticità dei contenuti di alcune loro uscite, ma almeno di solito pubblicano materiale proveniente da registrazioni di loro proprietà.

Ma alla Sunset Boulevard si sono superati: questo doppio CD presentato come una registrazione recente in un piccolo locale di New Orleans per festeggiare i 45 anni di carriera dei **BeauSoleil**, in effetti proviene da ben altre fonti. Ci ho messo quasi più tempo a capire le date di queste registrazioni che ad ascoltarle: aiuta il fatto che all'accordione sia presente lo straordinario **Jimmy Breaux**, ritirato dalle scene ad inizio 2010 (!), inserito nella formazione della band a sei, con **Michael Doucet**, leader supremo, a voce, violino, chitarra e fisarmonica, il fratello **David Doucet**, alla chi-

tarra e seconda voce, **Billy Ware** percussioni e **Tommy Alesi** batteria, infine **Mitch Reed**, basso, violino, banjo e chitarra: poi per deduzione, dai titoli delle canzoni, almeno quelli giusti, si risale, faticosamente, alle fonti, che sono, nel caso del primo CD, la parte audio del DVD allegato come bonus a *Make The Veiller* uscito per la Fuel 2000 nel 2009, mentre il secondo CD riporta la parte audio, sempre da un DVD, ovvero *Kings Of Cajun Music*, uscito in DVD nel 2008, ma con registrazioni probabili di inizio anni '90. Fine dell'indagine: veniamo alle note liete, come è stato detto da altri, ma lo confermo, i **BeauSoleil** sono "The Best Cajun Band" nel mondo, e in questi due concerti lo dimostrano ampiamente, forse l'unico combo che può competere con loro è quello del grande **Zachary Richard**. Se aggiungiamo che il tutto, per fortuna, è inciso decisamente bene, direi che, superata l'inquietudine per il tentativo di truffa, si può fare assolutamente un pensiero sull'acquisto, anche se, viste le premesse, non è che come prezzo te lo tirano addosso. Il primo CD si apre con un contagiosa *Acadian Two-Step* dove i vorticosi intrecci tra il violino di Doucet e la fisarmonica di Breaux sono fantastici e anche le parti della acustica di fratello David e il cantato di Michael sono notevoli, *La Valse De Port Arthur* è una brano più lento e meditato di gran-

de fascino, mentre il frenetico *Tu Me Peu Pas Me Refuser* è un altro pezzo cajun che dimostra la maestria assoluta della band. E così via si procede in una alternanza di brani lenti e veloci che illustrano il repertorio del gruppo della Louisiana, la cadenzata *Plus Tu Tourne* con richiami alla cultura creola e anche un ottimo lavoro delle chitarre, *Que Tortue* che evidenzia le parentele con le gighe celtiche, *KLFY Waltz* con elementi country western, in *Sur Le Courtableu* anche abbondanti spruzzate di bluegrass e ritmi Zydeco, *Evangeline Waltz* come da titolo è un bel valzerone, mentre *Chanson D'Acadie* ricorda certe canzoni di Zachary Richard, e poi ci sono altri pezzi di derivazione folk, *Le Reel De Nez-Pique*, *Le Jig Francais*, oltre a brani dove la fisa è l'elemento principale come *Madame Sosthene* o la briosa *Jeunes Filles De La Campagne*, insomma vivacità, allegria e classe non mancano. Il 2° CD come detto ci porta indietro nel tempo come registrazione, e anche il zydeco sembra avere più spazio, *Freeman's Zydeco*, con il guizzante violino di Michael, *Grand Mamou*, la strepitosa *Zydeco Gris-Gris*, *The Mardi Gras Song*, tutte con lunghe parti strumentali spesso affidate al doppio violino solista, in *Menage A Trois Reels*, *Reel De Dennis McGee*, *L'Amour Ou La Folie*, *Pauline*, *Chez Seychelles*, sembra spesso di ascoltare i gruppi del folk bri-

moderno, **Introducing...** presenta dodici canzoni che per il loro sound morbido potrebbero trarre in inganno pensando a temi solo confinati alla sfera delle love songs, ed invece comunicano una visione del mondo progressista nella tradizione di artisti come **Curtis Mayfield**, vocalmente simile, e **Gil-Scott Heron**, in particolare nella scrittura di *Bad News*, una riflessione soul-jazz sul problema dei senzatetto e dei cambiamenti climatici. Aaron Frazer usa il falsetto per richiamare attenzione su questioni di ingiustizia e problematiche sociali, il forte accento ritmico quasi Disco di *Done Lyn'* riflette le battaglie degli amici sulle dipendenze, ma nello stesso tempo riesce ad essere credibile con canzoni sull'amore e la felicità. *You Don't Wanna Be My* è un implorante mid-tempo soul in linea col repertorio dei Black Pumas, co-scritto con **L. Russell Brown**, uno che ha messo la firma nelle canzoni di Frankie Valli, *Have Mercy* mischia gospel e doo-wop con classe estrema, *Lover Girl* riflette il particolare benessere della sua relazione attuale mentre la nervosa *Over You* scalpita prima che *Leanin' On Your Everlasting Love* conceda dolci carezze e chiuda un album di belle e orecchiabili canzoni che se fossimo negli anni sessanta le sentiremmo ogni giorno alla radio.

MAURO ZAMBELLINI

tannico come i primi Fairport meno rock con il violino di Dave Swarbrick in evidenza (e **Michael Doucet** non ha nulla da invidiarci, come **Jimmy Breaux** se la batte con **John Kirkpatrick**), l'Albion Band o anche gli Steeleye Span. Insomma se volete fare un bell'exkursus nel repertorio dei **BeauSoleil** questo *Evangeline Waltz*, nonostante le "false generalità", potrebbe essere un buon punto di partenza e anche i fan del genere e della band della Louisiana troveranno pane per i loro denti.

BRUNO CONTI

THE CHARLIE DANIELS BAND LIVE AT THE NASSAU COLISEUM, MAY 4, 1979

2CD, FLOATING WORLD

» ★★★★★



Qualsiasi cosa possiate pensare delle posizioni politiche, alcune decisamente retrograde, nel corso del tempo assunte da **Charlie Daniels** (scomparso sei mesi fa, all'età di

83 anni), di fronte a questo *Live At The Nassau Coliseum, May 4, 1979*, registrato al Memoriale dei Veterani di Guerra di Uniondale, NY, durante il tour di *Million*

Mile Reflections (che in quell'anno sfracellò le classifiche grazie al celeberrimo up-tempo country di *The Devil Went Down To Georgia*), c'è solo da restare a bocca aperta. Benché la produzione discografica del nostro attraversasse all'epoca, nonostante l'accresciuto successo, una fase calante (il periodo aureo, a voler essere generosi, s'interruppe nel 1976 di *High Lonesome*), il qui presente *live*, facendo tesoro della lezione *jam* appresa dal nostro collaborando con la Marshall Tucker Band, aggiungendo al programma tonnellate di cori soul e soprattutto saltando senza soluzione di continuità dal rock and roll dei '50 alla tradizione folk, dalla psichedelia alle frustate sudiste, dimostra quale granitica macchina da guerra continuasse a essere, sulle assi di un palcoscenico, il «mucchio selvaggio» dell'inoscidabile Charlie. Stupefacente, più di tutto il resto, è la capacità del gruppo di scivolare con disinvoltura da un genere all'altro senza mai perdere di vista il coinvolgimento del pubblico e lo spirito rockista, graffiante e travolgente delle esecuzioni; stupefacenti suonano le sviate della chitarra di Tom Crain nelle evoluzioni "allmaniane" della torrenziale *Birmingham Blues*, i vortici messi in scena dalle tastiere di William "Taz" DiGregorio nel valzer inferocito di *Jitterbug* o le arrampicate del violino dello stesso Daniels in una rutilante versione dell'immarcescibile *Caballo Diablo*, quintessenza dello stile epico e improvvisato della formazione. E non è tutto, perché la gommosa *Funky Junky* tramortisce i sensi in un'apoteosi di cambi di tempo, *break* tradizionalisti e scosse quasi hard, mentre *Johnny B. Goode* strapazza Chuck Berry spolverandolo di cocaina e intemerate folk, *Long Haired Country Boy* e *Uneasy Rider* recuperano l'antica militanza hippie applicandola alle regole della canzone d'autore e la chilometrica *Cumberland Mountain Number Nine* in-

treccia Led Zeppelin, Jefferson Airplane e zydeco come se fosse la cosa più semplice e naturale del pianeta. Non bastasse, a un certo punto arrivano pure la velocità supersonica di *Texas* e i toni esuberanti (sebbene introdotti da un rock-blues dilatato e lisergico) di una *The South's Gonna Do It Again* dedicata a Duane Allman, un attimo prima che la febbricitante parafrasi del classico *Orange Blossom Special* (pensate al *boom-chicka-boom* di Johnny Cash, ma con le dita infilate nella presa della corren-

te e col violino al posto delle pedate) e una furiosa improvvisazione col violinista "Papa" John Creach concludano in gloria una serata da incorniciare. Parlando di un'esibizione carica di gioia, vivacità, divertimento, splendore country e scariche sudiste come *Live At The Nassau Coliseum, May 4, 1979* c'è poco altro da aggiungere: molto meglio ascoltare.

GIANFRANCO CALLIERI

PASSENGER SONGS FOR THE DRUNK AND BROKEN HEARTS COOKING VINYL/EGEA

» ★★



Non c'è nulla che non vada in **Mike Rosenberg** aka **Passenger**; è un ragazzo di bell'aspetto, compone da buon menestrello qual'è ballate e canzoni Folk-pop elet-

troacustiche di facile fruibilità, con linee melodiche semplici; però, e lo sto seguendo da anni, nei suoi dischi ci sta sempre qualcosa di irrisolto, di incompleto che non mi convince. La sua carriera è lunga; è giunto al tredicesimo disco, ha ottenuto grandi riscontri di pubblico, eppure Passenger pare bearsi di una sorta di "aura mediocritas" da cui non riesce a staccarsi. Per di più questo *Songs For The Drunk And The Broken Hearts*, composto a suo dire, dopo una delusione amorosa si trascina in canzoni che definire masochiste forse è riduttivo. Certo perfette per queste giornate nebbiose o nevose dell'inverno lombardo; per rendersene conto basta guardare i due video promozionali del disco: quello della title-track in cui i musicisti (con facce dipinte da clowns tristissimi) si presentano sul palco di un desolato pub quasi vuoto, i residui clienti beoni, non appena cominciano a suonare, se ne vanno quasi subito, lasciandoli soli sul palco e *Suzanne* che ci presenta la storia di una donna attempata, davanti ad un bicchiere, mentre racconta le occasioni perse della sua vita che pare riassumersi in "ogni lasciato è perso". A questo punto manca solo il suicidio... Comunque qualcosa si salva: il delizioso fingerpicking di *The Way That I Love You*; l'unico brano rock dell'album *Remember To Forget*, con una bella chitarra alla George Harrison e la lunga e misteriosa *Sand Storm* che parte lenta con acustica e synth, per ampliarsi a sonorità orchestrali con gli archi che la accelerano fino a farla diventare un bolero. Fortunatamente il disco si apre a colori più caldi con la beatlesiana *London In The Spring* che porta una ventata di ottimismo nel disco.

ANDREA TREVAINI

Qualsiasi cosa possiate pensare delle posizioni politiche, assunte da Charlie Daniels, di fronte a questo *Live At The Nassau Coliseum* c'è solo da restare a bocca aperta.